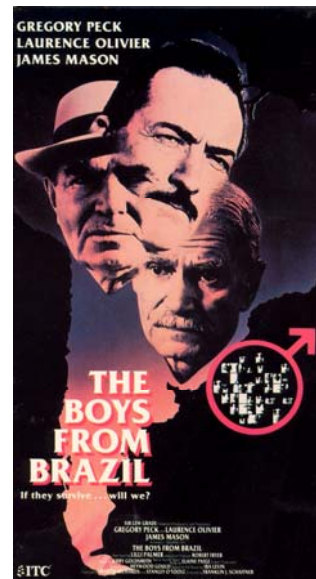




TITOLO	I ragazzi venuti dal Brasile (The Boys from Brazil)
REGIA	Franklin J. Schaffner
INTERPRETI	Gregory Peck, Laurence Olivier, James Mason, Lilli Palmer, Uta Hagen, Steve Guttenberg, Denholm Elliot, Rosemary Harris, John Dehner, John Rubinstein
GENERE	Drammatico
DURATA	118 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – GB – 1978

Il mondo ha ormai dimenticato i criminali nazisti. L'anziano ebreo Ezra Lieberman, che insieme alla fedele moglie Esther continua una sua battaglia contro i criminali di Hitler da Vienna, viene ritenuto un visionario. Gli stessi Ebrei delle varie comunità di tutto il mondo non gli inviano più il denaro necessario per condurre la lotta. Solo in Israele dei giovani tengono all'erta una organizzazione di ricerca dei nazisti. Uno di questi, Barry Kolhann, dal Paraguay telefona a Lieberman per richiamare la sua attenzione sui frequenti incontri di ex criminali del 3^a Reich. Ezra, prima che possa convincersi per mezzo delle fotografie prese dal ragazzo e soprattutto per via di una registrazione, lo prega di non agire. Barry viene ucciso. Lieberman prega un amico della Reuter di fargli pervenire le segnalazioni di morti sospette: accetta la collaborazione di David Bennet, un giovanotto che l'organizzazione israeliana manda a continuare l'opera di Barry; molto lentamente riesce a capire quanto sta accadendo. Il dottor Josef Mengele, ex chirurgo di Auschwitz, usando il metodo detto della "colonizzazione", è riuscito a far nascere 94 discendenti di Hitler. I bambini sono stati fatti adottare da famiglie diverse e ora, quando gli "hitleriani" compiono i 14 anni, i loro padri adottivi vengono eliminati in ciascuna delle Nazioni ove sono stati sistemati. I movimenti di Lieberman, tuttavia, vengono scoperti dai maggiori responsabili dell'operazione nazista che preferiscono fermare le esecuzioni, dopo aver fatto già 18 vittime e prima che il mondo intero scopra l'incredibile impresa. Il dr. Mengele, deciso a continuare da solo, viene affrontato coraggiosamente da Lieberman

Il film è tratto dal romanzo dello scrittore ebreo Ira Levin (*Rosemary's Baby*) e in un intreccio fantastico narra le vicissitudini di Josef Mengele, il macellaio di Auschwitz, il grande ingegnere dell'Olocausto ebraico perpetrato dai nazisti, scomparso al momento della disfatta del Reich hitleriano.

Il regista Franklin J. Schaffner realizza con gli attori Gregory Peck, Lawrence Olivier



e James Mason, un thriller ricco di suspense e decisamente inquietante. Dei tre “grandi vecchi”, il più brillante sembra essere Lawrence Olivier, probabilmente felice di scrollarsi di dosso l'odioso personaggio del criminale di guerra nazista Szell, interpretato due anni prima ne *Il maratoneta*. Ne *I ragazzi venuti dal Brasile* il principe del

teatro britannico è infatti un cacciatore di nazisti ebreo, Ezra Lieberman, il quale scopre, grazie alla collaborazione di un giovane fotografo, che il crudele scienziato Mengele (Gregory Peck) è vivo e vegeto in Paraguay e medita una clamorosa riscossa, ovviamente, ricorrendo alle sue “arti”. Lo scienziato nazista è infatti riuscito a clonare ben 94 piccoli Hitler, li ha distribuiti in giro per il mondo, ne ha controllato a distanza la crescita e medita di pescare da essi il novello Führer per la costruzione del tanto atteso IV Reich, questa volta, spera il professore, millenario. Un proposito decisamente poco simpatico, che intende portare a compimento il progetto della “Soluzione Finale del problema ebraico” e realizzare il dominio del mondo da parte della razza ariana. La regia di Schaffner, puntuale nel regalare frequenti inquadrature dal basso del perfido Mengele, ne riproduce scolasticamente a livello di immagine oltre che l'imponenza e l'autorità che lo scienziato ha presso gli altri nazisti, l'incombenza del pericolo che rappresenta.

Critica:

«Chi potrebbe mai credere a una storia così assurda?» si chiede un macilento Laurence Olivier nei panni di Ezra Lieberman famoso cacciatore di nazisti. Eppure la vicenda del best-seller di Ira Levin (Oscar Mondadori), almeno nelle linee fondamentali, è autentica: da 34 anni Il vero Lieberman, cioè Simon Wiesenthal, sogna di mettere le mani sul dottor Josef Mengele, il folle scienziato delle SS che nel lager di Auschwitz-Birkenau usava gli ebrei come cavie. Mengele vive nascosto nella giungla del Paraguay, dov'è protetto dalle autorità locali. Settantenne, finanziariamente a terra e malato di cuore, Wiesenthal non spera più di convincere i servizi segreti israeliani a rapire Mengele come rapirono Eichmann. Su questa situazione da tragedia elisabettiana, *I Ragazzi venuti dal Brasile* innesta un motivo fantascientifico: da un litro di sangue e da un brandello di pelle di



Hitler, prelevati nel Führerbunker. il 23 marzo 1945, Mengele avrebbe ricavato per donazione 94 duplicati genetici del dittatore. E nel momento in cui Lieberman riceve



la prima telefonata da un informatore, i neonazisti del Paraguay stanno dando il via a un'operazione pazzesca: uccidere in tutto il mondo i 94 padri dei ragazzi-Hitler per riprodurre lo choc subito all'età di 14 anni dal giovane Adolf. L'assurdo della trama avrebbe potuto reggere solo se il film fosse riuscito a rispecchiare almeno in parte la realtà dello

scontro Mengele-Wiesenthal. Purtroppo come orco nazista Gregory Peck non è credibile e anche il grande Larry dormicchia. E poiché dietro al romanzaccio si profilano le camere a gas e i forni dell'Olocausto, non è neppure facile evitare un senso di disagio.

Da Tullio Kezich, *Il nuovissimo Mille film. Cinque anni al cinema 1977-1982*, Oscar Mondadori

Un grande film *I ragazzi venuti dal Brasile*, uno dei capolavori di Franklin Shaffner (*Papillon*, *Il pianeta delle scimmie*). E' la storia inventata del dottor Josef Mengele, il famigerato medico che nei lager nazisti, durante la Seconda Guerra Mondiale, si era reso responsabile di crimini orrendi, nel suo tentativo di fare esperimenti sulle cavie umane. Nel film si immagina che il dottore, finita la guerra, trovi scampo in un paese sudamericano, dove con tutta calma, cerca di attuare il suo folle piano: la clonazione del capo del nazismo Adolf Hitler per far sì che il nazismo si ripresenti ancora una volta nella storia per conquistare e sottomettere il mondo. Ma non tutto fila liscio. Alcuni giovani ebrei,



coordinati da un cacciatore di nazisti (ovvio qui il riferimento al famoso "cacciatore di nazisti" Simon Wiesenthal che operò nel dopoguerra) scoprono le trame di Mengele facendole miseramente e avventurosamente finire. Una riflessione dunque su ciò che in nazismo è stato, sulla minaccia che esso ancora oggi rappresenta tramite i movimenti neonazisti, sui pericoli delle moderne scienze biologiche, e sulle conseguenze che si fecero sentire a più livelli negli immediati anni del dopoguerra e che trovarono il loro momento culminante nel famoso processo di Norimberga, nel quale i principali gerarchi nazisti vennero chiamati a rendere conto del proprio operato. Un film assolutamente da non perdere.

itis.jesi.ancona.it

(a cura di Enzo Piersigilli)